

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA – SU00209

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

DISTANZE IN AVVICINAMENTO: azioni da parte delle Caritas di RAVENNA e FAENZA per ridurre le distanze sociali e contrastare l'incremento delle fragilità

- 5) *Titolo del progetto (*)*

LE NOSTRE OSPITI - FAENZA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà
Codice: A6

- 7) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Questo progetto è presentato dalla Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, in collaborazione con gli enti di accoglienza: Associazione Farsi Prossimo, Amici Mondo Indiviso e l'associazione Francesco Bandini.

Caritas diocesana di Faenza - Modigliana

è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

Sede di accoglienza: Centro di accoglienza femminile S. Domenico (codice 179067) dell'Ass. Farsi Prossimo (codice SU00209A52)

Dal 2013 l'ass. Farsi Prossimo, nata nel 1991, si occupa di un centro di accoglienza femminile: un appartamento diviso in 3 spazi abitativi, adatti ad accogliere 2 nuclei monogenitoriali o 4 donne sole, per pochi giorni, ma anche per mesi, fino a un anno. Le persone, che soffrono di disagio abitativo e soprattutto sociale, sono accompagnate in un percorso per l'autonomia e la creazione di reti relazionali, oltre che la risoluzione di eventuali problemi sanitari, legali, etc. Si opera in stretto coordinamento sia con il Centro di Ascolto diocesano, sia coi servizi sociali, il centro di salute mentale, il servizio tossicodipendenze, nell'ambito del progetto "Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici" (CRAC). I diversi servizi possono così avere un quadro completo delle particolari condizioni degli utenti e lavorare in sinergia. La struttura è situata nel centro di Faenza; la maggior parte delle utenti sono generalmente donne sole senza fissa dimora.

Sede di accoglienza: A.M.I. /ACCOGLIENZA (codice 179065) di Amici Mondo Indiviso (codice SU00209A51)

L'ass. Amici Mondo Indiviso, fondata nel 1990, opera sia in Italia che in Eritrea, India e Tanzania, dove svolge servizi socio-sanitari rivolti ai più emarginati. Dal 2016 è coinvolta in attività di accoglienza di donne sole o con minori, generalmente stranieri. Si tratta di una struttura ampia, divisa su tre piani, in cui si trovano sette camere da letto e cinque bagni, cucina e sala da pranzo, una sala per le attività di aggregazione, oltre a una camera per la volontaria presente durante la notte ed un ufficio per le operatrici. All'esterno vi sono anche un giardino, un piccolo orto e un pollaio, nel cui utilizzo e cura sono coinvolte le destinatarie ed i minori. La struttura è vicina alla stazione ferroviaria e alla fermata del bus, nella frazione di Fognano del Comune di Brisighella. Le persone, che soffrono di disagio abitativo e soprattutto sociale, sono accompagnate in un percorso per l'autonomia e la creazione di reti relazionali. A tal fine, è utile la collaborazione con la locale Parrocchia, gli scout, le associazioni sportive e culturali del territorio, etc.

Sede di accoglienza: IL GIARDINO DELL'OSPITALITA' (codice 179071) dell'Ass. "Francesco Bandini"—ONLUS (codice SU00209A53)

L'Ass. Francesco Bandini opera dal 1997 ed è un punto di riferimento nel territorio per la capacità di sostenere nuclei famigliari in condizioni di estrema difficoltà. Inizialmente "Il

Giardino dell’Ospitalità” è una casa rifugio per donne vittime di violenza e con problemi di genitorialità, che collabora con i servizi sociali e prevede rapporti con le forze dell'ordine ed il tribunale dei minori. Successivamente, a seguito del decreto regionale 1904/2011, diviene una casa-famiglia per madri e bimbi, gestanti, donne in difficoltà. Dal 2016 al 2019 sono state accolte donne migranti con i loro figli, richiedenti protezione internazionale. Un nuovo progetto (non ancora attivo) prevede l'accoglienza di donne detenute con figli fino ai tre anni, con la possibilità di scontare la pena ai domiciliari. Nella struttura, situata nella frazione di Reda del Comune di Faenza (difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici!), possono venire accolti contemporaneamente 8 nuclei ed un massimo di 12 minori. Dal 2007 al 2020 sono state accolte, in totale, 142 donne e 232 minori. La struttura è un edificio indipendente, dotato di 7 camere con bagno e 4 monolocali ed ampi spazi comuni. L'accoglienza è strutturata in due modalità: in comunità, condividendo ambienti e prevedendo attività comuni, e in monolocale attrezzato, una volta raggiunta una certa autonomia. I progetti volti all'autonomia vengono elaborati insieme ai servizi sociali e sono in genere lunghi e complessi perché l'uscita dalla struttura è prevista al termine di percorsi psicologici, professionalizzanti, di mediazione che permettono alle donne di risolvere le problematiche relative al lavoro e all'abitazione, acquisire consapevolezza dell'impegno educativo nei confronti dei figli e la soluzione del rapporto col marito o compagno violento.

Il progetto “Le nostre ospiti - Faenza” insiste sul contesto territoriale dell’Unione della Romagna Faentina, con uno specifico interessamento dei comuni di Faenza e di Brisighella, nei quali operano le sedi coinvolte. Si riportano i dati relativi alla popolazione nei territori di riferimento al 31/12/2019¹:

	Maschi	Femmine	Totale residenti	
Faenza	28.751	30.136	58.887	66,51%
Brisighella	3.681	3.671	7.352	8,30%
Unione della Romagna Faentina	43.459	45.074	88.533	100,00%

Si riporta un approfondimento relativo alla popolazione straniera residente sul territorio:

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% femmine	Incidenza % sul totale della	Minori	% minori su tot.	Variations % 2018-	Variations % 2016-

¹ [Popolazione - Unione Romagna Faentina](#)

					popolazione		stranieri	19	19
Faenza	3.450	3.565	7.015	50,8	11,9	1.475	21,0	+0,4	+2,4
Brisighella	351	383	734	52,2	9,8	159	21,7	-1,1	+1,8
Distretto Faenza	5.147	5.407	10.554	51,2	11,9	2.256	21,4	+0,0	+3,2

In generale, per l'insieme degli stranieri residenti nella provincia di Ravenna si conferma una prevalenza femminile: le donne straniere sono divenute prevalenti a partire dal 2011 (50,7%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2015 (52,4%) e poi registrare un leggero decremento negli ultimi anni (il 51,7% nel 2019). Nella provincia di Ravenna sono i cittadini rumeni a costituire la comunità più numerosa: si tratta di quasi 12.400 persone, in prevalenza donne (56,9%), pari al 25,9% del totale dei residenti stranieri della provincia, in incremento anche nell'ultimo anno (+1,3%) e, in modo marcato, rispetto al 2016 (+4,3%). Il secondo e il terzo posto sono occupati dalle comunità albanese e marocchina (rispettivamente il 15,5% e 10,1% degli stranieri residenti), ma se si analizza la sola popolazione femminile la composizione è molto differente, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – Romania (56,9%) e più nettamente Ucraina (79,2%), Polonia (75,7%) – che presentano una significativa preponderanza femminile. Per quanto concerne il peso relativo dei minori, si evidenziano ancora valori profondamente differenti, con percentuali decisamente meno elevate proprio per le cittadinanze a netta prevalenza femminile e valori all'opposto più alti per Nigeria (28,7%), Marocco (28,4%) e Cina (28,3%).²

Problematiche lavorative

Guardando al flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ravenna nel 2019, si rileva un'incidenza della componente femminile pari al 53,2%, un poco superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (52,2%).³ Si riportano anche i dati relativi ai due Comuni nei quali si realizza il progetto, evidenziando la discriminazione di genere nell'accesso al mercato del lavoro:

	Maschi, valori assoluti	Maschi, percentuale	Femmine, valori assoluti	Femmine,
--	-------------------------	---------------------	--------------------------	----------

² Cittadini stranieri in Emilia-Romagna 1. Residenti e dinamiche demografiche anno 2019. Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

³ Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna Anno 2019 Rapporto annuale dell'Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

				percentuali
Provincia di Ravenna	4.614	46,8	5.235	53,2
Faenza	782	47,8	855	52,2
Brisighella	65	41,4	92	58,6

Anche per quanto riguarda i lavoratori stranieri, a livello provinciale si rileva una prevalenza maschile, appena accennata fra gli avviamenti di lavoratori italiani (52,8%) e molto più marcata fra quelli dei cittadini stranieri (64,6% nella provincia di Ravenna, 64,0% in Emilia-Romagna). La prevalenza maschile risulta particolarmente marcata fra gli avviamenti dei cittadini dei paesi non Ue (72,6%, dato superiore anche a quello regionale del 70,7%).

Relativamente al settore economico di attività, gli avviamenti delle donne straniere vedono un peso decisamente maggiore dell'agricoltura: il 37,4% a fronte del 13,3% delle italiane. Il commercio, gli alberghi e ristoranti raccolgono quasi il 37,7% degli avviamenti di lavoratrici straniere registrate nella provincia di Ravenna nel 2018, e il 28% di quelli di lavoratrici italiane. Mentre il 46,8% degli avviamenti delle donne italiane ha riguardato altre attività dei servizi. Un altro comparto fondamentale per quanto riguarda l'occupazione femminile è il lavoro domestico e di cura. I lavoratori domestici sono in nettissima prevalenza donne, sia nella componente straniera che per quella italiana: a livello provinciale, infatti, le lavoratrici sono circa il 94% fra gli stranieri e il 92,7% fra gli italiani. Si evidenzia una netta prevalenza di cittadine dell'Europa centro-orientale (85,1%).⁴

Al momento non sono disponibili dati precisi riguardante il territorio provinciale, ma diverse analisi sottolineano come la perdita di occupazione a seguito della contrazione economica che sta accompagnando l'attuale emergenza sanitaria stia interessando in maniera maggiore la popolazione femminile. Per esempio, l'Istat ha registrato che nel 2020 ben 444mila persone hanno perso il lavoro e il 70%, 312mila, sono donne. Una ricerca relativa all'Emilia-Romagna ha sottolineato come i settori produttivi ancora chiusi al 17 maggio 2020 sono quelli a prevalenza di lavoro femminile: circa 223 mila addetti, di cui 134 mila donne, il 60%.⁵ Settori che hanno, infatti, un'alta intensità di lavoro femminile sono alcuni comparti del commercio e della ristorazione, le attività legate ai servizi turistici e alla cultura e quelle legate alla cura dell'aspetto e del benessere della persona – molte delle quali sono tuttora chiuse.

⁴ Cittadini stranieri in Emilia-Romagna 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Edizione 2020

⁵ [Covid-19 e settori produttivi in Emilia-Romagna: a prevalenza di lavoro femminile quelli ancora chiusi al 17 maggio 2020 — Statistica \(regione.emilia-romagna.it\)](https://www.regione.emilia-romagna.it/it/temi/COVID-19/COVID-19-e-settori-produttivi-in-Emilia-Romagna-a-prevalenza-di-lavoro-femminile-quelli-ancora-chiusi-al-17-maggio-2020)

Tutto ciò evidenzia ancora una volta la maggiore fragilità del lavoro femminile. Le difficoltà per le donne ad accedere al mercato del lavoro sono ancora maggiori per chi ha figli a carico e un disagio sociale. Chi opera a favore di queste persone ha notato un notevole peggioramento della situazione lavorativa delle donne: nel periodo del lockdown spesso il peso di cura dei famigliari, in particolare la gestione dei minori e della didattica a distanza, è ricaduto sulle madri e molte donne non riuscivano a conciliare il lavoro con la vita familiare, oppure ad occuparsi della ricerca di un'occupazione. A ciò si aggiunge una grande demotivazione verso un ambiente occupazionale, effettivamente in difficoltà, e spesso una scarsa alfabetizzazione digitale, attualmente quanto mai necessaria.

Problematiche economiche

È interessante osservare i dati di chi si rivolge alle Caritas Parrocchiali. Gli ultimi dati disponibili riguardano l'anno 2018 perché durante il 2020 il dover fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso non ha reso possibile raccogliere e rielaborare i dati del 2019. Nel 2018 si sono rivolte alle 21 Caritas Parrocchiali della Diocesi 854 utenti (il 63,6% femminili - con un'età media di 46 anni). Le donne spesso sono portatrici delle necessità di un intero nucleo familiare. Infatti, il 77,9% di chi si rivolge alle Parrocchie dichiara di abitare con la propria famiglia o parenti, in famiglie spesso allargate. C'è anche una fetta di persone sole o che vivono lontano dal proprio coniuge: per esempio molte madri restano in Italia con i figli che frequentano da anni le nostre scuole, mentre i mariti sono in altri Paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna) per lavoro. Sul totale degli utenti il 61% è rappresentato da genitori con figli conviventi (523). Quindi, se vengono conteggiati anche i famigliari, il numero di persone aiutate dalle Caritas Parrocchiali sale a 2.099. Riflettendo sulla composizione di queste famiglie, si nota che il 37,44% sono minori; per questo motivo non è solo sufficiente un sostegno tramite la donazione di beni alimentari. Sono soprattutto gli stranieri a presentare maggiori difficoltà: il 63,5% di chi interpella le Caritas parrocchiali. La nazionalità più rappresentata è il Marocco, seguita da Albania e Nigeria. Le Parrocchie riportano come la percentuale maggiore sia la scarsità di entrate economiche (69%) e le problematiche abitative, quali sfratto, inadeguatezza dei locali, sovraffollamento (7%). Quindi il 76% dei bisogni evidenziati è facilmente collegabile ad un reddito insufficiente. Il 54,36% delle persone incontrate ha un Isee inferiore a 3.000 euro; il 32,14% ha un Isee tra i 3.000 e i 6.000 euro, l'11,48% tra i 6.000 e i 10.000 euro. Inoltre, ogni volta che si ha un problema concreto e oggettivo come la perdita del lavoro e la conseguente riduzione delle entrate economiche, tutte le altre problematiche, sotterranee, tendono a diventare più rilevanti, se non ad esplodere. Purtroppo, quando una famiglia soffre la perdita del lavoro, aumentano solitamente le tensioni, i litigi e le difficoltà nel rapportarsi. Le Parrocchie riportano, ad esempio, problematiche rilevanti

quali problemi psicologici e relazionali (9%) e quelle correlate alla situazione familiare, quali essere un genitore solo o conflittualità di coppia (9%).⁶

Per quanto riguarda, invece, il Centro di Ascolto diocesano uno degli elementi che più contraddistingue l'aiuto offerto alle famiglie è l'erogazione di beni alimentari. Durante il 2019 sono stati distribuiti 1383 pacchi viveri, mentre durante il 2020 il loro numero è aumentato a 2419 (di cui 160 a domicilio), distribuiti a 416 famiglie: si può quindi notare che la richiesta per questo tipo di sostegno è quasi duplicata! Questo primo dato, anche se non sufficiente per un'analisi accurata delle povertà del territorio e dei cambiamenti conseguenti alla crisi economico-sociale e all'emergenza sanitaria (analisi attualmente in corso), permette comunque di stimare un notevole aumento nell'impoverimento delle famiglie più a rischio di fragilità. Un altro dato importante è l'aumento del 9% (da 539 nel 2018 a 589 persone nel 2020) che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano per poter svolgere un colloquio e presentare una richiesta di aiuto.⁷

Anche se è ancora presto per avere una stima definitiva dell'impatto che la pandemia sta avendo e avrà sul tessuto sociale, si devono tenere in considerazione due riflessioni. In primo luogo, l'ultima crisi economica, iniziata nel 2008 e protrattasi per tutta la prima metà degli anni '10, è stata sofferta soprattutto dai minori e dalle loro famiglie. Con effetti che purtroppo erano ancora visibili anche prima dell'emergenza Covid-19, "nuova" crisi di cui si temono anche gli effetti sul lavoro e quindi anche sulla condizione delle famiglie. Si noti, per esempio, che il rischio di povertà per il distretto socio-sanitario di Faenza è del 10,1% nel 2018 contro al 6,9% del 2008.

Il secondo aspetto da considerare è che le fragilità ancora presenti meritano sempre più attenzione alla luce della crisi che stiamo vivendo. Se nell'analisi della povertà il focus è posto sulla mancanza di risorse in relazione agli standard di vita della società in cui si vive, nell'analisi dell'esclusione sociale, più in generale, il focus si sposta sulla incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali per vivere una vita dignitosa, impossibilità determinata dallo stato di ristrettezze economiche in cui vive. Il tasso di deprivazione severa per il distretto socio-sanitario di Faenza è del 4,4% nel 2018 (rispetto al 3,8% del 2008) e questo è un dato particolarmente significativo se si tiene presente che la media regionale è del 3%. Per analizzare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico e la presenza di minori, l'Osservatorio povertà educativa #conibambini calcola la percentuale sul totale delle famiglie di famiglie con figli e con la persona di riferimento in età fino a 64 anni, nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. La persona di riferimento disoccupata, unita alla presenza di bambini in famiglia, significa una condizione di forte deprivazione economica e sociale. Si tratta dello 0,82% per tutta la Provincia di Ravenna; lo 0,8% per il solo Comune di Faenza e lo 0,9% per Brisighella.

6 Rapporto Povertà e Risorse 2018 "Il tempo dell'attesa" Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana

⁷ Dati interni, raccolti dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana

Problematiche sociali

Per quanto riguarda la violenza contro le donne, si riportano i dati dello sportello Fe.N.Ice del Comune di Faenza. I percorsi avviati nel 2020 sono 199, di cui 127 “nuove” utenti (che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell’anno 2020), 55 in percorso da anni precedenti e 17 sono coloro che ricontattano il centro dopo più di un anno. Il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2020 vuole essere un tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Il numero di donne che ricontattano il centro antiviolenza dopo più di un anno dall’ultimo colloquio personale o telefonico può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti “stop and go”, momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall’altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti. Si tratta di violenza fisica (in 118 casi), psicologica (190), economica (76), sessuale (27) e stalking (43). Su 199 donne accolte, 126 sono italiane e 73 straniere; 6 in gravidanza, 101 con minori. Questa elevata presenza di minori mette in evidenza il fenomeno della violenza assistita, con il coinvolgimento di bambini che vengono anche loro segnati dalle violenze. Rispetto al 2019 si è avuta una diminuzione dell’ 8,3 % di donne che si sono rivolte al centro antiviolenza di Faenza. Questa diminuzione nelle richieste di aiuto è da ricondurre alle limitazioni imposte dall’emergenza sanitaria data dalla diffusione del Covid19. Difatti, la fotografia che emerge dai dati raccolti dai 14 centri antiviolenza facenti parte del Coordinamento dell’Emilia-Romagna, per il periodo marzo-aprile 2020, dà conto di una forte compressione della domanda di aiuto delle donne vittime di violenza (-20%), che tocca il suo apice a marzo (-51% rispetto al 2019). Una compressione a cui contribuisce, molto probabilmente, tanto la paura del contagio e l’incertezza generalizzata del periodo, quanto le maggiori opportunità di controllo dei partner maltrattanti che essendo quasi sempre in casa hanno potuto impedire alla donna di rivolgersi all’esterno.⁸

Nel corso del 2019, inoltre, il Centro di Aiuto alla Vita di Faenza ha seguito 224 nuclei familiari con bimbi piccoli e con gestanti (48). Gli interventi a favore dei nuclei supportati sono stati in totale 1.231, tramite donazioni di abbigliamento, alimenti, carrozine, lettini, materiale scolastico. Due madri hanno usufruito di un contributo per poter usufruire di un servizio di baby sitting e riuscire così a conciliare il lavoro e la cura del proprio bambino; 11 nuclei con bimbi piccoli sono stati supportati nell’affrontare una situazione di forte disagio economico attraverso l’erogazione di un contributo mensile. Questi dati mostrano

⁸ [I nostri dati | SOS Donna - Centro antiviolenza di Faenza \(RA\)](#)

come spesso una gravidanza è un momento che porta con sé anche delle difficoltà e per cui si necessita di un supporto ulteriore da parte della rete territoriale, e questo ovviamente vale tanto più se la donna rimane sola.⁹

Un altro aspetto che si menziona, anche se purtroppo non sono disponibili dei dati aggiornati rispetto al territorio di riferimento, riguarda le vittime di tratta e di prostituzione. In generale le realtà che si occupano di offrire supporto a queste donne e monitorare il fenomeno, osservano come, nonostante la pandemia, la domanda dei clienti non si sia contratta, ma soprattutto vi sia un forte incremento della emarginazione, soprattutto di chi è più povera e meno attrezzata. Se infatti, da una parte l'emergenza ha accelerato ulteriormente il processo di "trasferimento" della prostituzione dalla strada all'indoor e all'online, chi non è riuscita ad adattarsi al cambiamento, oggi vive in condizioni di povertà ancora maggior che nel passato. Allo stato di schiavitù in cui sono tenute, che comprime se non annulla la loro libertà di avere relazioni al di fuori dell'ambiente che le tiene sotto scacco, si è aggiunto anche un livello di miseria materiale che non ha precedenti. Moltissime sono ricorse a forme di aiuto, come quello alimentare, di cui non aveva avuto bisogno prima. Queste donne sono quindi più invisibili, sole e povere.¹⁰

Per quanto riguarda le problematiche dei nuclei, si fa riferimento alle prestazioni di assistenza sociale, tramite gli ultimi dati disponibili. Nel 2018 sono stati 1.680 i minori presi in carico dai Servizi Sociali dell'Unione della Romagna Faentina, di questi 826 sono stranieri. È importante analizzare la motivazione della presa in carico: 960 sono i nuclei con problematiche economico-abitative; 80 i nuclei abusanti/maltrattanti (compresa la violenza assistita); 88 i minori stranieri non accompagnati (in situazione di abbandono o inseriti presso famiglie parentali); per 103 minori si è reso necessario l'inserimento in strutture residenziali o semi-residenziali. Per 79 minori sono stati previsti progetti educativi diurni/pomeridiani e domiciliari e 35 sono stati coinvolti in un affidamento familiare residenziale e di sostegno. Per 206 minori il Comune ha contribuito al pagamento di mense, rette, anche di centri ricreativi estivi.¹¹

Area di intervento

Alla luce dell'analisi soprariportata e delle competenze/esperienze messe in campo dalle realtà di servizio coinvolte in questa progettualità emergono le seguenti aree di bisogno e aspetti da innovare:

⁹ <http://www.centroaiutoallavitaenza.it/interventi/>

¹⁰ https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/vittime_di_tratta_caritas_ambrosiana_aumentano_le_violenze_e_i_maltrattamenti_

¹¹ Servizi Sociali dell'Unione della Romagna Faentina

- Necessità di intervenire in aiuto alle donne, sole o con minori, in situazione di grave disagio (mancanza di alloggio, assenza di occupazione, problematiche sanitarie, giuridiche, relazionali, conflittualità di coppia, difficoltà genitoriali).
- Urgenza di rispondere alle richieste di accoglienza di donne, sole o con minore, affinché la povertà abitativa non gravi ulteriormente sulle condizioni economiche e sociali delle destinatarie dell'aiuto, caratterizzate da un'estrema fragilità.
- Importanza per le donne ed i nuclei monigenitoriali di realizzare percorsi volti alla loro autonomia ed emancipazione, così che il periodo di accoglienza sia una tappa verso un futuro maggiormente libero da gravi problematiche e di piena integrazione economico-sociale nella comunità territoriale.
- Bisogno di un efficace accompagnamento delle destinatarie in tali percorsi volti alla loro autonomia, per superare insieme inevitabili momenti di fatica e gli ostacoli che possono emergere, anche in vista dell'attuale emergenza sanitaria e le conseguenti ricadute economico-sociali.

verso i quali si intendono sviluppare i seguenti interventi:

- accoglienza di donne sole o nuclei monogenitoriali in situazione di disagio presso le strutture di accoglienza.
- supportare le donne sole o i nuclei monogenitoriali accolti presso le strutture di accoglienza nel loro progetto personalizzato volto all'autonomia ed emancipazione.

INDICATORI SUI QUALI SI INTENDE INCIDERE TRAMITE IL PROGETTO, SITUAZIONE DI PARTENZA:		
CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO	A.M.I./ACCOGLIENZA	IL GIARDINO DELL'OSPITALITA'
6 donne sole accolte durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 4 donne sole o con minori in più.	3 donne e 4 minori accolti durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 3 donne sole o con minori in più.	6 donne e 10 minori accolti durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 2 donne sole o con minori in più.
Le utenti sono regolarmente accompagnate in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione, ma il 20% delle richieste di accompagnamento da parte delle utenti oppure la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici sono inevase.		
Alle donne con minori viene garantito supporto per 1 pomeriggio alla settimana nello svolgimento dei compiti e 1 ora al giorno nelle attività quotidiane con i figli, ma in alcuni casi questo supporto non è sufficiente.		
La fragilità delle donne accolte rende necessarie delle attività utili a rafforzare la loro autostima e la mancanza di una forte rete relazionale rende essenziali delle attività di integrazione nella comunità locale.		

7.2) Destinatari del progetto (*)

Per la sede “Centro di Accoglienza Femminile S. Domenico” si tratta di 6 donne sole accolte durante l’ultimo anno, oltre ad altre 4 donne sole o con minori potenzialmente da ospitare. Negli ultimi 4 anni sono state accolte 29 donne sole: 5 italiane e 24 straniere, di nazionalità: romena (5 persone), nigeriana (4 persone), ucraina (3 persone), marocchina, camerunense, albanese, tunisina, bosniaca (2 persone rispettivamente), polacca, senegalese (1 persona rispettivamente). Nel 2019 la struttura ha accolto in emergenza anche 1 nucleo di una donna italiana con 2 minori. Per quanto riguarda l’età, 7 donne sono di età tra i 19 e i 24 anni; 7 di età tra i 34 e i 44; 5 di età tra i 45 e 54 anni; 5 di età tra i 55 e i 64 anni; 5 tra i 65 e i 74 anni. Nel 50% dei casi si tratta di donne con problemi di salute che non hanno permesso loro di continuare l’attività lavorativa. In particolare, le donne più anziane, non essendo più nelle condizioni di poter lavorare come assistenti familiari, hanno perso il luogo di abitazione. Le donne più giovani hanno fatto richiesta di protezione internazionale e, per diversi motivi, sono uscite dalle strutture di accoglienza dedicate; altre sono state accolte in accordo con i servizi del Centro di Salute Mentale per un progetto di autonomia e reinserimento lavorativo. Una donna attualmente accolta sta scontando una pena in modalità alternativa al carcere, con l’obbligo di firma. Per 15 donne accolte e per il nucleo si è trattato di un’ospitalità di alcuni mesi, mentre per altre il periodo di ospitalità presso la struttura è breve perché hanno progetti in altre città.

Per la sede “A.M.I./Accoglienza” si tratta di 3 donne e 4 minori accolti durante l’ultimo anno, oltre a 3 donne sole o con minori potenzialmente da ospitare. Negli ultimi 4 anni sono state accolte 27 donne e 8 minori. Si tratta di persone di origine africana, sia anglofone che francofone. Per quanto riguarda l’età, le 27 utenti sono così suddivise: 22 donne di età tra i 18 e i 29 anni; 5 donne di età tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i 4 minori si tratta di 3 neonati, 2 bambini di età 2-5 anni e 3 bambini di età 6-10. Frequenti sono le problematiche di salute, psicologiche, psichiatriche: si segnalano 2 donne seguite dai servizi pubblici di Salute Mentale e 5 donne accompagnate in percorsi sanitari con ricovero nelle strutture ospedaliere. Il periodo di accoglienza è generalmente lungo, attualmente si prevedono accoglienza di un anno, prorogabile fino all’autonomia del nucleo familiare.

Per la sede “Il Giardino dell’Ospitalità” si tratta di 6 donne e 10 minori accolti durante l’ultimo anno, oltre a 2 donne sole o con minori potenzialmente da ospitare. Negli ultimi 4 anni sono state accolte 29 donne: 12 italiane e altre 17 straniere, di nazionalità marocchina (4 persone), albanese e nigeriana (3 persone rispettivamente), romena (2 persone), eritrea, somala, pakistana, armena, cinese (1 persona rispettivamente). Per quanto riguarda l’età, 11 donne sono di età tra i 19 e i 30 anni; 11 di età tra i 31 e i 40; 5 di età tra i 41 e 50 e 2 donne tra i 51 e i 60 anni. Nello stesso periodo sono stati accolti 54 minori: 11 neonati; 27 nella classe 1-5 anni; 14 nella classe 7-13 anni e 2 nella classe 15-17 anni. Una donna è in carico al S.E.R.T., 2 sono state seguite dai servizi psichiatrici, tutte dal consultorio per problemi ginecologici e ostetrici. I minori frequentano le scuole del territorio, dal nido alla

scuola media. Il personale della struttura accompagna le madri affinché seguano i figli nel percorso educativo ed istruttivo.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Obiettivo del progetto "Le nostre ospiti – Faenza" è aumentare le attività di supporto al progetto di autonomia ed emancipazione delle donne in difficoltà, sole o con minori a carico, accolte nelle strutture. Questo progetto integra quindi la presenza a supporto delle persone più fragili e il contrasto alla povertà e l'emarginazione sociale posta al centro della mission Caritas, come è ampiamente illustrato nel programma "DISTANZE IN AVVICINAMENTO: azioni da parte delle Caritas di RAVENNA e FAENZA per ridurre le distanze sociali e contrastare l'incremento delle fragilità". Il progetto "Le nostre ospiti – Faenza" interviene nell'ambito del "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (lett. C)" – con una peculiare attenzione rivolta alle donne sole o con minori in condizione di grave disagio abitativo e con altre difficoltà (per esempio, assenza di occupazione, problematiche sanitarie, giuridiche, relazionali, conflittualità di coppia, difficoltà genitoriali). L'obiettivo che si prefigge di affrontare contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del programma: porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1) e ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10). Si intende rispondere così alle sfide presentate al punto 7.1. :

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	SITUAZIONE DI ARRIVO degli indicatori di bisogno
CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO:	
6 donne sole accolte durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 4 donne sole o con minori in più.	Aumento del numero delle utenti accolte, da 6 a 10 donne sole o con minori.
A.M.I./ACCOGLIENZA:	
3 donne e 4 minori accolti durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 3 donne sole o con minori in più.	Aumento del numero delle utenti accolte, da 3 a 6 donne sole o con minori.
IL GIARDINO DELL'OSPITALITA':	
6 donne e 10 minori accolti durante il 2020. È presente la necessità di accogliere 2 donne sole o con minori in più.	Aumento del numero delle utenti accolte, da 6 a 8 donne sole o con minori.
PER TUTTE E TRE LE SEDI:	
Le utenti sono regolarmente accompagnate in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione, ma il 20% delle richieste di accompagnamento da parte delle utenti oppure la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici sono inevase.	Aumento del 10% degli accompagnamenti svolti in un anno in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione e maggiore continuità da parte delle stesse operatrici nel loro svolgimento.

Alle donne con minori viene garantito supporto per 1 pomeriggio alla settimana nello svolgimento dei compiti e 1 ora al giorno nelle attività quotidiane con i figli, ma in alcuni casi questo supporto non è sufficiente.	Aumento da 1 a 2 pomeriggi alla settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti e aumento da 1 a 2 ore al giorno per il supporto al genitore in attività quotidiane con il figlio.
La fragilità delle donne accolte rende necessarie delle attività utili a rafforzare la loro autostima e la mancanza di una forte rete relazionale rende essenziali delle attività di integrazione nella comunità locale.	Sostegno alle utenti nella partecipazione ad almeno 1 laboratorio sul benessere personale e ad almeno 1 attività di fruizione e conoscenza del territorio.

Contributo di ciascun ente al raggiungimento dell'obiettivo, anche in maniera condivisa:

Le tre associazioni - Farsi Prossimo, Amici Mondo Indiviso, Francesco Bandini -, a cui fanno capo le strutture di accoglienza, da anni collaborano sia nel realizzare iniziative comuni a favore dell'intera comunità al fine di promuovere una maggiore sensibilità verso le tematiche dell'intercultura, della pace, della mondialità (p.e. Giornata del dialogo interreligioso, Capodanno dei popoli, Marcia per la Pace, Fiera del Baratto e del Riuso) sia nel garantire una migliore accoglienza a favore delle donne accolte, creando sinergie e una condivisione di risorse utili. In questo senso, per esempio, è attivo un progetto di formazione al lavoro che ha permesso a donne ospitate presso le tre sedi di realizzare insieme dei corsi professionalizzanti e dei tirocini presso aziende del territorio. Attraverso il progetto di servizio civile "Le nostre ospiti - Faenza" viene ulteriormente rafforzata la collaborazione tra le tre associazioni, al fine di mettere in rete le strutture che, sul territorio, si impegnano a favore di donne in difficoltà. Le operatrici volontarie in servizio civile realizzeranno anche alcune attività in maniera condivisa e il loro apporto sarà fondamentale per una riflessione sempre più approfondita sulle sinergie da mettere in campo nell'aiuto alle persone fragili.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO: Aumentare le attività di supporto al progetto di autonomia ed emancipazione delle donne in difficoltà, sole o con minori a carico.		
ATTIVITÀ SIMILARI PER TUTTE E TRE LE SEDI		
	Attività1.1. Individuazione dell'utenza	- Condivisione in equipe rispetto alla valutazione delle singole situazioni - Individuazione della necessità e dell'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della persona o del nucleo tramite l'accoglienza; - Eventuale sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento. Per la sede CENTRO DI

<p>Azione generale 1: Individuazione dell'utenza e avvio dell'accoglienza</p>		<p>ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto.</p>
	<p>Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incontro di avvio dell'accoglienza; - Spiegazione del funzionamento dell'accoglienza: durata, regolamento interno, buone prassi per la convivenza, etc. - Sottoscrizione di un progetto, individualizzato e adesione al regolamento interno; - Presentazione degli altri ospiti già presenti, dei volontari e degli operatori; - Trasferimento effettivo delle persone accolte.
<p>Azione generale 2.: Risposta a bisogni primari</p>	<p>Attività 2.1. Reperimento di risorse</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle risorse rese disponibili da donazioni (es.: eccedenze di generi di prima necessità, abbigliamento usato) o da reperire tramite acquisto. Per il reperimento di prodotti per l'infanzia è fondamentale la collaborazione con la farmacia Bosi; - Pianificazione dei trasporti per acquisti e recupero delle eccedenze. <p>Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione altri servizi della Caritas, in primis il Centro di Ascolto.</p>
	<p>Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia. - Organizzazione degli spazi di stoccaggio. <p>Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione altri servizi della Caritas, in primis il Centro di Ascolto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Distribuzione alle persone accolte di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...).
		<ul style="list-style-type: none"> - Spiegazione e accompagnamento

	Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia	<p>nell'acquisto autonomo di alcuni prodotti, utilizzando correttamente il budget di spesa a disposizione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio sull'andamento del percorso per l'autonomia e sulla condivisione delle risorse a disposizione di tutti.
Azione generale 3: Accompagnamenti	Attività 3.1. Avvio	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli utenti che necessitano di accompagnamenti all'interno dei colloqui; - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda a uso della struttura (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici).
	Attività 3.2. Accompagnamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento operativo all'utente nella conoscenza e nella comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi della città; - Sostegno concreto nelle parti più burocratiche dei percorsi (prenotazioni, pagamenti, compilazione modulistica, etc.); - Osservazione della persona per identificare particolari forme di disagio e affiancamento nella rielaborazione dell'esperienza; -Accompagnamento nell'acquisizione di completa autonomia nell'accesso ai servizi e nello svolgimento delle procedure burocratiche.
	Attività 3.3. Attività di mediazione	<ul style="list-style-type: none"> - Mediazione linguistica e culturale; - Supporto di tipo psicologico e relazionale e facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi; - Offerta a operatori dei servizi di informazioni utili ma non di loro competenza (es.: relativi a permessi di soggiorno).
Azione generale 4: Percorsi volti all'autonomia	Attività 4.1. Percorsi sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali oppure presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Reperimento dei medicinali tramite acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla

		<p>Caritas. Per il reperimento di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici è fondamentale la collaborazione con la farmacia Bosi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverata, consegna di beni necessari (pigiamama, cambi di biancheria, ...) ed eventuale accudimento dei minori nei casi in cui venga ricoverato la madre
	Attività 4.2. Percorsi di assistenza legale	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso la Questura, l'Ambasciata, il Tribunale, il consulente legale esterno, etc.; - Calendarizzazione dei diversi incontri; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, eccetera).
	Attività 4.3. Percorsi di cura di sé e benessere personale	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione, preparazione dei materiali, calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di sé e sul benessere personale; - Realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, cura dell'igiene personale e consapevolezza del proprio corpo, corretta alimentazione, etc. - Individuazione di particolari fragilità o di segnali di disagio psicologico e psichico che possono rendere necessari anche altri tipi di supporto.
	Attività 4.4. Percorsi di accompagnamento nella ricerca del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Orientamento delle destinatarie verso le risorse sul territorio (Centro per l'Impiego, agenzie interinali, etc) ed iniziale accompagnamento; - Supporto nella redazione del Curriculum Vitae; <p>Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alle donne impegnate nella ricerca del lavoro, soprattutto nella motivazione; - Eventuale accudimento dei minori nei casi in cui la madre sia impegnata in un corso professionalizzante, in un tirocinio o in un rapporto di lavoro, per aiutare nella conciliazione del lavoro con la cura del minore.
<p>Azione generale 5: Sostegno alla formazione</p>	<p>Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Orientamento dei destinatari verso le risorse sul territorio (centro territoriale permanente, centro per le famiglie, associazioni, ...) ed iniziale accompagnamento; - Eventuale accudimento dei minori nei casi in cui il genitore sia impegnato in un corso di lingua italiana oppure di formazione; - Preparazione e realizzazione di semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano; - Eventuale predisposizione di un corso di italiano (qualora fossero sospesi i corsi in presenza oppure emergesse la necessità di integrare i corsi già presenti sul territorio).
	<p>Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti (se necessario) nel tragitto dalla struttura a scuola e viceversa; - Realizzazione di momenti pomeridiani dedicati allo svolgimento dei compiti, con attività dedicate specificatamente al ripasso delle materie in cui i minori hanno maggiori difficoltà o al miglioramento della conoscenza della lingua italiana; - Stimolare e agevolare la presenza dei genitori in aiuto ai figli nello svolgimento dei compiti e nella gestione e cura del materiale scolastico. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e del percorso scolastico dei minori, anche tramite confronto con gli

		insegnanti.
<p>Azione generale 6: Rafforzamento di reti relazionali</p>	<p>Attività 6.1. Fruizione del territorio (<u>ATTIVITA' SVOLTA IN MANIERA CONDIVISA DA TUTTE E TRE LE SEDI</u>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Per il reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Pietro in Fognano. - Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.); - Accompagnamento delle utenti nella partecipazione ad attività laboratoriali ed espressive organizzate nel territorio (cinema, teatro, pittura, ...); - Se le donne accolte non conoscono il territorio, viene predisposto un breve ciclo di "visite" per conoscere gli spazi maggiormente significativi per tutta la comunità; - In alcuni casi le utenti sono disponibili ad offrire la propria testimonianza in incontri di sensibilizzazione per la cittadinanza (su tematiche quali povertà del territorio, violenza di genere, immigrazione,...) e vengono accompagnate in tale azione.
	<p>Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di momenti dedicati ad attività aggregative e a laboratori espressivi o manuali, per il rafforzamento delle relazioni tra le donne accolte (p.e. laboratori di cucina; di cucito; artistici, etc). Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone". - Calendarizzazione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente

		<p>affinché anche questo momento sia occasione di relazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> -Incontri di confronto e mediazione per problemi che sorgono in situazioni di convivenza (p.e. all'utilizzo degli spazi comuni, rispetto delle regole, etc).
	<p>Attività 6.3. Relazione con ex-utenti (ATTIVITA' SVOLTA SOLO DALLA SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione e realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale, per evitare situazioni di isolamento ed emarginazione; - Colloquio con la famiglia (attivando il metodo dell'ascolto attivo) e confronto condiviso rispetto alla gestione del vivere quotidiano (p.e. nell'accudimento dei figli, nelle relazioni condominiali o lavorative, etc.); - Distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...) che possono essere di sostegno all'economia domestica; -Orientamento verso le risorse sul territorio.
	<p>Attività 6.4. Relazione genitoriale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Cura di uno spazio per i minori e reperimento di giochi e altri materiali utili. È fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Realizzazione di momenti dedicati al gioco, ad attività aggregative, a laboratori creativi, che permettano ai minori di esprimersi attraverso il gioco, la musica, l'attività fisica, la creatività, la manualità, etc.; - Coinvolgimento del genitore per agevolare la sua presenza in affiancamento al gioco dei figli; - Sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino: pasti, cura della persona, gioco insieme, etc. Questo supporto è fondamentale soprattutto nel caso di nuclei con figli neonati, così che la neomamma si senta supportata e riesca fin da subito a instaurare una relazione positiva con il figlio.

Azione generale 7: Monitoraggio del percorso	Attività 7.1. Monitoraggio e sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui tra operatori e utenti dedicati all'ascolto dei bisogni e per valutare l'andamento del percorso; -Condivisione di quanto può essere soddisfatto dalla struttura e quanto invece rimane a carico degli ospiti.
	Attività 7.2. Confronto in equipe	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dal monitoraggio della vita quotidiana, ed eventuali criticità; - Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa; - Valutazione in merito ad utenti che potrebbero necessitare del proseguimento di un supporto relazionale anche dopo l'uscita dalla struttura. <p>Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto. Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA.</p>
	Attività 7.3. Aggiornamento dati e rendicontazione	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento ed archiviazione della scheda personale dell'utente sul supporto cartaceo e/o informatico OSPO 3.3.4; - Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività; - Stesura di relazioni richieste dai servizi sociali o ad uso interno. <p>Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto. Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA.</p>

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

ATTIVITÀ SIMILARI PER TUTTE E TRE LE SEDI												
Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Attività 1.1. Individuazione dell'utenza	X			X			X			X		
Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza	X			X			X			X		
Attività 2.1. Reperimento di risorse	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.1. Avvio	X	X		X	X		X	X		X	X	
Attività 3.2. Accompagnamenti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.3. Attività di mediazione		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.1. Percorsi sanitari		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.2. Percorsi di assistenza legale		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.3. Percorsi di cura di sé e benessere personale		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.4. Percorsi di accompagnamento nella ricerca del lavoro		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.1. Fruizione del territorio		X	X		X	X		X	X		X	X

Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 6.3. Relazione con ex-utenti		X		X		X		X		X		X
Attività 6.4. Relazione genitoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 7.1. Monitoraggio e sostegno		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 7.2. Confronto in equipe			X			X			X			X
Attività 7.3. Aggiornamento dati e rendicontazione			X			X			X			X

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

ATTIVITÀ SIMILARI PER TUTTE E TRE LE SEDI	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.2: Avvio dell'accoglienza	L'operatrice volontaria in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e, al tempo stesso, rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno. Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.
Attività 2.1: Reperimento di risorse	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti. Per il reperimento di prodotti per l'infanzia è fondamentale la collaborazione con la farmacia Bosi . Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto.
Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatrice volontaria in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte. Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto.

<p>Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.</p>
<p>Attività 3.1: Avvio</p>	<p>Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura. All'operatrice volontaria in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).</p>
<p>Attività 3.2: Accompagnamenti</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma le mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatrice volontaria in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a una volontaria che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza oppure a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatrice per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
<p>Attività 3.3: Attività di mediazione</p>	<p>Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatrice volontaria in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.</p>
<p>Attività 4.1: Percorsi sanitari</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Per il reperimento di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici è fondamentale la collaborazione con la farmacia Bosi. L'operatrice volontaria in servizio civile realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali e l'ambulatorio medico della Caritas. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti e si rende disponibile per situazioni particolarmente critiche. L'operatrice volontaria si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatrice volontaria si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatrice volontaria, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatrice volontaria viene, a sua volta, sostenuta dagli operatori, con cui si confronta regolarmente.</p>
<p>Attività 4.2: Percorsi di assistenza legale</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.</p>

<p>Attività 4.3: Percorsi di cura di sé e benessere personale</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa della progettazione, preparazione dei materiali e calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di sé e sul benessere personale. La realizzazione degli incontri con le donne accolte avviene sia in affiancamento alle operatrici, sia, successivamente, in autonomia. È fondamentale il confronto con le operatrici per riportare le proprie osservazioni, utili ad individuare particolari fragilità dell'utente, e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
<p>Attività 4.4. Percorsi di accompagnamento nella ricerca del lavoro</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, dell'orientamento delle destinatarie verso le risorse sul territorio e soprattutto di un iniziale accompagnamento; del supporto nella redazione del Curriculum Vitae e del sostegno alle donne impegnate nella ricerca del lavoro, soprattutto nella motivazione. Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA. È fondamentale il confronto con le operatrici per riportare le proprie osservazioni, utili ad individuare particolari difficoltà delle utenti. Il ruolo dell'operatrice volontaria è particolarmente importante per l'accudimento dei minori nei casi in cui la madre sia impegnata in un corso professionalizzante, in un tirocinio o in un rapporto di lavoro. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatrice volontaria, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, e anche per le madri, che si sentono così concretamente sostenute nel proprio percorso verso l'autonomia.</p>
<p>Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>Con le persone accolte l'operatrice volontaria si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancata poi in maniera autonoma. L'operatrice volontaria si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore, che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia. L'operatrice volontaria prepara e realizza semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano, così come affianca le insegnanti di italiano qualora venisse predisposto all'interno della sede un corso di italiano.</p>
<p>Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori. L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori. Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatrice volontaria in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone".</p>

<p>Attività 6.1. Fruizione del territorio</p>	<p><i>Le operatrici volontarie in servizio civile presenti nelle tre sedi cooperano nello scambio di informazioni e realizzano quest'attività in maniera condivisa.</i></p> <p>Le operatrici volontarie in servizio civile collaborano alle azioni di aggiornamento della mappatura e possono anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento delle utenti sul territorio. Per il reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Pietro in Fognano.</p> <p>Le operatrici volontarie in servizio civile si occupano delle attività di orientamento e di accompagnamento delle utenti sia negli spazi culturali e sociali della città, sia nella partecipazione ad attività laboratoriali ed espressive organizzate nel territorio. Se le donne accolte non conoscono il territorio, le operatrici volontarie organizzano, anche in maniera autonoma, un breve ciclo di "visite" per conoscere gli spazi maggiormente significativi per tutta la comunità. E nei casi in cui le utenti siano disponibili ad offrire la propria testimonianza in incontri di sensibilizzazione per la cittadinanza, vengono accompagnate anche dalle operatrici volontarie in tale azione. Come sempre, l'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone con difficoltà.</p>
<p>Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. È importante che l'operatrice volontaria stessa partecipi a tali attività, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatrice volontaria di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone".</p> <p>L'operatrice volontaria agevola la presenza di più ospiti contemporaneamente durante i momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e può partecipare, in affiancamento alle operatrici, agli incontri di confronto e mediazione per problemi che sorgono in situazione di convivenza.</p>
<p>Attività 6.3. Relazione con ex- utenti</p>	<p>Le operatrici volontarie presso la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO partecipano, inizialmente in accompagnamento agli operatori e successivamente anche in maniera autonoma, alla realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale. Il contributo dell'operatrice volontaria si basa sulla conoscenza e sulla relazione precedentemente instaurata con le persone durante il periodo di accoglienza. L'operatrice volontaria si occupa della distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti. Si confronta sempre con gli operatori e riporta le proprie osservazioni.</p>

<p>Attività 6.4. Relazione genitoriale</p>	<p>L'operatrice volontaria partecipa alla cura di uno spazio per i minori e nel reperimento di giochi e altri materiali utili, recandosi presso la cartoleria "Il Matitone". Operando sia in affiancamento sia in autonomia, l'operatrice volontaria collabora della realizzazione di attività aggregative e laboratoriali. L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte alla loro espressione, sempre in accordo con gli operatori. Inoltre, l'operatrice volontaria in servizio civile offre il proprio sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino, sempre in accordo con gli operatori. È importante che non si sostituisca al genitore, ma si affianchi e favorisca la relazione tra madre e figlio. L'operatrice volontaria si confronta frequentemente con l'operatore per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative dei minori.</p>
<p>Attività 7.1: Monitoraggio e sostegno</p>	<p>Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura. L'operatrice volontaria può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatrice. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.</p>
<p>Attività 7.2: Confronto in equipe</p>	<p>Per coinvolgere l'operatrice volontaria in servizio civile nei processi decisionali e consultivi delle associazioni, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto. Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA.</p>
<p>Attività 7.3: Aggiornamento dati e rendicontazione</p>	<p>Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatrice volontaria in servizio civile può aggiornare ed archiviare la scheda sul supporto cartaceo e/o informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate. Quando ha acquisito sufficienti competenze può occuparsi della stesura di relazioni, sempre sotto la supervisione delle operatrici. Per la sede CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro d'Ascolto. Per la sede A.M.I./ACCOGLIENZA quest'attività viene svolta in collaborazione con la sede secondaria A.M.I./SEGRETERIA.</p>

Tutte le attività delle operatrici volontarie si svolgono in presenza. Solo nel caso in cui le misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 richiedano una riduzione delle attività in presenza, si potrà ricorrere alla realizzazione di una parte delle attività da remoto, senza superare il 30% del totale dei giorni di attività delle operatrici volontarie. Il criterio alla base della scelta sarà la tutela nei confronti delle giovani e delle utenti delle sedi.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Referente per il Centro di accoglienza	Attività 1.1., 1.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3., 6.4., 7.1., 7.2., 7.3. Laureata in medicina, collabora con l'ass. dal 2011 ed è referente per il Centro di accoglienza dal 2013. È impegnata nel centro di accoglienza per 15/20 ore alla settimana, coinvolta nella supervisione di tutte le attività che si svolgono all'interno della struttura. In particolare si occupa della relazione con i volontari e con le persone accolte, sostenendo e monitorando il loro percorso verso l'autonomia, così come la formazione, socialità e gestione della vita quotidiana interna al centro. Inoltre, realizza incontri di educazione sanitaria.
10	Personale volontario	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3., 6.4., 7.2. Nella struttura di accoglienza collaborano 10 donne giovani ed adulte, con diverse professionalità (tra cui infermiere, educatrici, etc). Si occupano soprattutto di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna al Centro.
50	Personale volontario del Centro di Ascolto - Faenza	Attività 2.1., 2.2., 3.2., 6.3., 7.3. Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni presso il Centro di Ascolto diocesano. I volontari si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, per esempio nel reperimento e distribuzione dei beni primari. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4.
1	Operatrice per i servizi	Attività 2.1, 2.2., 3.1., 3.2., 7.2. Un'operatrice, presente per 20 ore a settimana e impiegata presso il Centro d'Ascolto dal 2015, si occupa della gestione dei servizi di distribuzione alimenti, vestiario e delle accoglienze notturne, oltre all'organizzazione di tutti i volontari che operano presso il Centro di Ascolto.
5	Insegnanti	Attività 5.1., 5.2. Insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da una decina di anni del corso di lingua italiana per stranieri, del sostegno degli adulti nella frequenza di corsi di formazione e nel supporto dei minori nello svolgimento dei compiti o tramite ripetizioni.
1	Animatrice di comunità del Progetto Policoro	Attività 4.4. Il Progetto Policoro è attivo in Diocesi dal 2013 ed ha l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere i giovani e le persone in difficoltà nella ricerca

		attiva di un'occupazione. L'attuale operatrice è laureata in scienze filosofiche e in scienze religiose e collabora con la Diocesi dal 2018, per 20 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>
10	Medici e infermieri	Attività 4.1. Medici ed infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>
1	Avvocato	Attività 4.2. Laureata in giurisprudenza collabora con la Caritas dal 2019. Si occupa di consulenza e orientamento degli operatori ai colloqui per i casi di persone che devono affrontare problematiche legali. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>
1	Responsabile dei colloqui e dell'Osservatorio	Attività 1.1, 1.2., 3.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3. Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per 20 ore alla settimana si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui, dell'aggiornamento delle schede personali, delle valutazioni condivise in equipe. Per altre 20 ore della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione del rapporto annuale.
8	Operatori ai colloqui	Attività 1.2., 3.1., 7.1., 7.2., 7.3. Un operatore ai colloqui laureato in psicologia è presente per 30 ore settimanali, dal 2018; un operatore ai colloqui laureato in scienze politiche è presente per 30 ore settimanali, dal 2009; un operatore laureato in educatore sociale è presente per 20 ore settimanali, dal 2020. Gli altri sono volontari storici del Centro di Ascolto, che prestano attività di volontariato per circa 4 ore a settimana. Sono persone con competenze diverse, oramai in pensione: un assistente sociale, un insegnante, un sindacalista con esperienza nella Caritas parrocchiale, etc.. Oltre ai colloqui aggiornano le schede personali con i bisogni e le richieste.
1	Operatrice amministrazione	Attività 2.1., 2.2., 3.1., 7.3. Amministrativa impiegata dal 2016 per 28 ore alla settimana. Si occupa della gestione ed erogazione di risorse economiche, dell'aggiornamento del sito internet ed altre attività amministrative.
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Attività 1.2., 7.2. Responsabile del Centro d'Ascolto dal 2016, è presente per 15 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare, si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.
SEDE: A.M.I. /ACCOGLIENZA		

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Operatrice, referente per attività rivolte alle donne accolte	Attività 1.1.,1.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3.,4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.4.,7.1., 7.2. Laureata in filosofia e teologia, è impegnata con l'associazione dal 1994, per circa 30 ore a settimana . Dal 2016, collabora nella gestione del centro di accoglienza, è coinvolta nella supervisione di tutte le attività che si svolgono all'interno della struttura. In particolare si occupa della relazione con i volontari e con le persone accolte, sostenendo e monitorando il loro percorso verso l'autonomia, così come la formazione, socialità e gestione della vita quotidiana interna al centro.
1	Operatrice	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2.,4.4., 5.1., 5.2., 6.2.,6.4.,7.1., 7.2., 7.3. Un'operatrice, volontaria in passato presso una struttura di accoglienza mamma-bimbo, opera nella gestione della struttura di accoglienza e accompagna le donne in un percorso volto all'autonomia, per 20 ore alla settimana e segue la rendicontazione del progetto. Come attività di volontariato è presidente della Consulta del volontariato dell'Unione della Romagna Faentina e questo è molto utile per l'organizzazione di attività di fruizione del territorio ed integrazione nella comunità locale.
15	Personale volontario	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1.,4.2., 4.3., 4.4.,5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.4.,7.2. Volontari impegnati nelle attività dell'associazione, che si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna al Centro. Hanno esperienza dal 2016.
20	volontari impegnati in attività formative	Attività 5.1., 5.2., 6.2. Circa 20 insegnanti, educatori, formatori, scout sono coinvolti nelle attività dell'associazione come volontari. Si occupano della preparazione e realizzazione degli incontri, sono presenti durante i momenti di valutazione. Si occupano di diverse attività formative: corso di lingua italiana per stranieri, matematica, cucito e cucina, corso di computer, etc. Si occupano della cura dell'orto e del pollaio, coinvolgendo le donne accolte. Sostengono le madri nella frequenza di corsi di formazione e si impegnano nel supporto dei minori nello svolgimento dei compiti o tramite ripetizioni. Hanno esperienza dal 2016.
1	Presidente dell'Associazione	Attività 1.2., 6.1., 7.2. Laureata in Medicina e Chirurgia, è socio fondatore dell'associazione e Presidente dal 2011. È impegnata attivamente nelle attività per

		circa 15 ore a settimana. Responsabile delle attività, definisce programmi e priorità legate alla vita associativa e cura la rete delle relazioni con i servizi del territorio.
1	Responsabile della segreteria ed amministrazione	Attività 2.1., 2.2., 3.1.,7.3. Laureato in Economia e Commercio e con diploma di Master e-learning per Manager di O.N.G. e Organizzazioni Non Profit, è dipendente dell'associazione dal 2003 come responsabile della segreteria per 36 ore alla settimana. Collabora nel lavoro di equipe. È coinvolto soprattutto nel reperimento delle risorse finanziarie per la gestione delle persone accolte e per le iniziative, nell'acquisto di materiali.
5	Personale volontario nella Parrocchie	Attività 6.1. Nella Parrocchia di S. Pietro di Fognano i volontari, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità e di sensibilizzazione per l'intera cittadinanza. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>
30	Personale volontario nella Parrocchie, nelle associazioni locali	Attività 6.1. I volontari di diverse Parrocchie e di associazioni locali (p.e. gli scout, il Teatro Due Mondi, Mani Tese, etc.), oltre ad essere impegnati volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione, attività laboratoriali ed espressive, azioni di sensibilizzazione per l'intera cittadinanza, etc.. La collaborazione instaurata negli anni con loro permette di offrire alle donne accolte ulteriori occasioni di integrazione nella comunità locale. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>
1	Nutrizionista	Attività 4.3. Una nutrizionista professionista svolge attività di volontariato per poche ore alla settimana e si occupa principalmente di realizzare incontri sulla corretta alimentazione e offrire sostegno nel percorso di acquisizione di maggiore autostima e attenzione per la cura di sé e dei propri figli alle donne accolte. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per tutte le sedi di servizio.</i>

SEDE: IL GIARDINO DELL'OSPITALITA'

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Coordinatrice dell'equipe	Attività 1.1.,1.2., 2.3., 3.1., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.4.,7.1., 7.2., 7.3. La coordinatrice dell'equipe di lavoro è educatore professionale socio-sanitario. È impegnata dal 2014 presso l'Associazione e dal 2019 ricopre il ruolo di coordinatrice di struttura, per 38 ore alla settimana, svolgendo compiti di monitoraggio e formazione dell'equipe di lavoro, di supervisione dei progetti volti all'autonomia (individuazione dell'utenza e monitoraggio del percorso), di lavoro in

		rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale.
6	Operatrici	<p>Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.4., 7.2., 7.3.</p> <p>Un'operatrice è laureata in educatore professionale ed è impegnata per 38 ore settimanali dal 2014.</p> <p>Un'operatrice è laureata in educatore sociale culturale, è impegnata dal 2018 per 38 ore settimanali.</p> <p>Un'operatrice è laureata in pedagogia, è impegnata per 38 ore settimanali dal 2017.</p> <p>Altre due operatrici sono laureate in servizio sociale, impegnate per 38 ore settimanali; rispettivamente dal 2016 e dal 2017.</p> <p>Un'operatrice è laureata in educatore della prima infanzia, impegnata per 38 ore settimanali dal 2019.</p> <p>Le operatrici si occupano di accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento, attività volte alla socializzazione, all'inserimento sociale e all'autonomia e in generale di tutti i servizi che vedono coinvolta l'utenza in una relazione d'aiuto.</p>
1	Supervisore	<p>Attività 7.1., 7.2.</p> <p>Uno psicoterapeuta, professionista esterno, è impegnato su mandato dell'Associazione per 2 ore al mese. Si occupa della supervisione di operatori e volontari coinvolti in accompagnamenti o ascolti impegnativi dal punto di vista emotivo.</p>
5	Personale volontario	<p>Attività 1.2., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 4.3., 4.4., 5.1., 6.1., 6.2., 6.4.</p> <p>Alcune persone in pensione svolgono attività di volontariato da quando l'Associazione è stata istituita. I volontari si occupano principalmente dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna alla struttura.</p>
1	Insegnante	<p>Attività 5.2.</p> <p>Un'insegnante in pensione svolge attività di volontariato dal 2012 per 2 ore alla settimana, soprattutto per il sostegno ai compiti.</p>
1	Operatore amministrazione	<p>Attività 7.3.</p> <p>Impiegato amministrativo in pensione, membro del Consiglio dell'Associazione, è impegnato per 10 ore alla settimana presso l'Associazione dal 1999. Si occupa dell'amministrazione e della rendicontazione.</p>
1	Consigliere di orientamento	<p>Attività 1.1., 1.2., 4.4., 5.1., 6.1., 7.1., 7.2.</p> <p>Una consigliera dell'associazione è laureata in materie letterarie e si è formata come assistente tecnico psicometrista e consigliere di orientamento. È impegnata con l'Associazione dal 2012 per 10 ore alla settimana, nel lavoro di equipe, nella condivisione di scelte rispetto a utenti e servizi. Si occupa delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale e degli incontri di orientamento e segretariato sociale.</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S.DOMENICO	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività
Le strumentazioni standard quali materiali di cancelleria, postazione pc, stampante/fotocopiatrice, telefono fisso e cellulare di servizio, tavoli e sedie sono a normale dotazione dell'Ente.	
schede anagrafiche e dei colloqui / archivio	1.1., 7.3.
raccoglitori per contabilità	7.3.
n. 1 programma di archiviazione elettronica	7.3.
n. 1 stanza per gli operatori e gli ascolti	1.1., 1.2., 3.1., 7.1.
n. 1 sala per riunioni	1.1., 7.2.
n. 1 dispensa	2.1., 2.2., 6.3.
n. 1 spazio comune per momenti aggregativi	4.3., 5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 autoveicolo (+ carburante)	1.2., 2.1., 3.2., 4.1., 4.2.,4.4.,6.1., 6.3.
viveri, indumenti, biancheria, prodotti per l'igiene personale, medicinali	2.1., 2.2., 4.1., 4.3., 6.3.
agenda	3.1., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4.,5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3.
materiale di consumo per attività laboratoriali (p.e. tessuti e articoli per il cucito; materiali per la pittura, etc)	6.2.
giochi, matite e pennarelli, libri per bambini e altro materiale	6.4.
materiale informativo sulle risorse del territorio (cartine; volantini; guide ai servizi, etc.)	4.4., 5.1., 6.1., 6.3.
sussidi per l'apprendimento e la formazione	4.3., 5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 pc portatile e proiettore	4.3., 5.1., 6.2.

SEDE: A.M.I. /ACCOGLIENZA	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività
Le strumentazioni standard quali materiali di cancelleria, 2 postazioni pc, 1 stampante ,1 telefono sono a normale dotazione dell'Ente.	
schede anagrafiche e dei colloqui / archivio	1.1.,7.3.
raccoglitori per contabilità	7.3.
n. 1 programma di archiviazione elettronica	7.3.
n. 1 stanza per gli operatori e gli ascolti	1.1., 1.2., 3.1., 7.1.
n. 1 sala per riunioni	1.1., 7.2.
n. 1 locale adibito a dispensa	2.1., 2.2.
n. 1 spazio comune per momenti aggregativi	4.3., 5.1., 6.2.
n. 1 spazio per i minori	5.2., 6.4.
n. 1 autoveicolo (+ carburante)	1.2., 2.1., 3.2., 4.1., 4.2.,4.4.,6.1.
viveri, indumenti, biancheria, prodotti per l'igiene personale, medicinali	2.1., 2.2., 4.1., 4.3.
agenda	3.1., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4.,5.1., 5.2., 6.1., 6.2.
materiale di consumo per attività laboratoriali (p.e. tessuti e articoli per il cucito; materiali per la pittura, etc)	6.2.
giochi, matite e pennarelli, libri per bambini e altro materiale	6.4.
materiale informativo sulle risorse del territorio (cartine; volantini; guide ai servizi, etc.)	4.4., 5.1., 6.1.
sussidi per l'apprendimento e la formazione	4.3., 5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 pc portatile e proiettore	4.3., 5.1., 6.2.

SEDE IL GIARDINO DELL'OSPITALITA'	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività
Le strumentazioni standard quali materiali di cancelleria, postazione pc, stampante/fotocopiatrice, telefono fisso e cellulare di servizio, tavoli e sedie sono a normale dotazione dell'Ente.	
schede anagrafiche e dei colloqui / archivio	1.1.,7.3.
raccoglitori per contabilità	7.3.
n. 1 programma di archiviazione elettronica	7.3.
n. 1 stanza per gli operatori e gli ascolti	1.1., 1.2., 3.1., 7.1.
n. 1 sala per riunioni	1.1., 7.2.
n. 1 locale adibito a dispensa	2.1., 2.2.
n. 1 spazio comune per momenti aggregativi	4.3., 5.1., 6.2.
n. 1 spazio per i minori	5.2., 6.4.
n. 1 autoveicolo (+ carburante)	1.2., 2.1., 3.2., 4.1., 4.2.,4.4.,6.1.
viveri, indumenti, biancheria, prodotti per l'igiene personale, medicinali	2.1., 2.2., 4.1., 4.3.
agenda	3.1., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4.,5.1., 5.2., 6.1., 6.2.
materiale di consumo per attività laboratoriali (p.e. tessuti e articoli per il cucito; materiali per la pittura, etc)	6.2.
giochi, matite e pennarelli, libri per bambini e altro materiale	6.4.
materiale informativo sulle risorse del territorio (cartine; volantini; guide ai servizi, etc.)	4.4., 5.1., 6.1.
sussidi per l'apprendimento e la formazione / lavagna scrivibile e cancellabile	4.3., 5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 pc portatile e proiettore	4.3., 5.1., 6.2.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo di sede al fine di svolgere le attività condivise previste.

Possono venire proposte alcune attività in giorni festivi. Nel caso di impegno dei giovani in servizio civile in giorno festivo sarà prevista una giornata di riposo durante la settimana (fermo

restando il numero di 5 giorni di attività). Si sottolinea che la partecipazione a questi momenti è sempre lasciata alla libera disponibilità dei volontari.

Non sono previsti periodi di chiusura delle sedi.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Per tutte e tre le sedi si accettano candidature di sole operatrici volontarie in servizio civile **di genere femminile**, sia a causa dell'intimità degli spazi di accoglienza, sia per tutelare l'eventuale presenza di donne straniere, alcune delle quali a causa della cultura di provenienza, hanno difficoltà a relazionarsi con operatori volontari di genere maschile. Per tutte e tre le strutture di accoglienza sia l'utenza che il personale volontario presente è di genere femminile e le operatrici volontarie saranno impegnate nella progettazione e realizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale con le donne accolte.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

La **cartoleria "Il Matitone"**, con sede in via S.Michele 2/A, 48018 Faenza (RA) e partita IVA N. 02179670399, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

Collaborazione nel reperimento di giochi, materiali scolastici e altri materiali utili. Gli operatori volontari in servizio civile si recano presso il negozio per acquistare i materiali.

La **Farmacia Bosi** con sede in Piazza don Milani 5, 48018 Faenza (RA) e partita IVA 02508330392 si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Collaborazione nel reperimento di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici e per l'infanzia. Gli operatori volontari in servizio civile si recano presso la farmacia a ritirare i prodotti per le donne e i minori accolti nelle strutture di accoglienza. Gli operatori volontari aiutano nella comunicazione e nella mediazione le donne che non parlano lingua italiana.

La **Parrocchia di San Pietro in Fognano** con sede in P.zza San Pietro 2, 48010 Brisighella (RA) e codice fiscale 90004760394, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Collaborazione nel reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative. L'operatrice volontaria in servizio civile collabora attivamente nella mappatura delle risorse del territorio, nell'attività di orientamento e di accompagnamento delle utenti negli spazi più significativi della città e nella partecipazione ad attività presenti nel territorio e nella comunità parrocchiale. Nel caso in cui le utenti siano disponibili ad offrire la propria testimonianza in incontri di sensibilizzazione per la cittadinanza, l'operatrice volontaria in servizio civile collabora attivamente nel loro accompagnamento in tale azione.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

--

14) Eventuali tirocini riconosciuti

--

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la Diocesi di Faenza-Modigliana, Piazza XI Febbraio, 10 – Faenza (RA) e l'Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA).

Ulteriori sedi saranno:

Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 – Modena
Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 – San Lazzaro di Savena (BO)
Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

La formazione si svolgerà preferibilmente in presenza. Se le condizioni sanitarie lo richiedessero, la formazione si svolgerà online per un massimo del 50% delle ore totali di svolgimento (e non più del 30% del totale in modalità asincrona).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Centro di accoglienza femminile s. Domenico, via Strocchi 5, Faenza (RA)
Diocesi di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, Faenza (RA)
Centro di Ascolto-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
A.M.I./Segreteria, via Minardi 6, Faenza (RA)
A.M.I./Accoglienza, via Brenti 35, Brisighella (RA)
Il Giardino dell'Ospitalità, via Placci 35, Faenza (RA)
Sede dell'ass. Francesco Bandini, via Castellani 26, Faenza (RA)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- lezioni interattive e laboratoriali
- project work
- incontri di equipe e di supervisione
- Lavori personali e di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Laboratorio informatico
- Incontro e confronto con “testimoni”

La formazione si svolgerà preferibilmente in presenza. Se le condizioni sanitarie lo richiedessero, la formazione si svolgerà online per un massimo del 50% delle ore totali di svolgimento.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
FORMAZIONE CONDIVISA PER TUTTE E TRE LE SEDI		
Cingolani Alessandro	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	tutte le attività progettuali
TOT. 4 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari; nozioni di educazione sanitaria di base.	Attività 4.1., 4.3.
TOT. 4 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1., 6.3., 7.2.
TOT. 4 ORE		
Santandrea Giovanna	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 3.3., 4.2.
TOT. 4 ORE		

Rubbi Nicola	Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Alì Giovanna	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4., 7.1., 7.2.
TOT. 6 ORE		
Nevhiz Hande Inal Ravaioli	Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali; presentazione di alcuni tratti comuni della storia migratoria della popolazione migrante presente sul territorio.	Attività 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3.
TOT. 4 ORE		
Laghi Martina	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità (quali l'adozione e l'affido).	Attività 4.1., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4.
TOT. 4 ORE		
Lama Maria Chiara	Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; mappatura delle risorse presenti nel territorio.	Attività 6.1., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	Attività 5.1., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità	Attività 1.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4., 7.1.

	della persona umana in qualsiasi condizione.	
TOT. 4 ORE		
Sasnauskaitė Ina	Supporto all'autonomia di utenti, tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	Attività 4.4., 6.3.
TOT. 3 ORE		
Laghi Sara / Dapporto Annagiulia	La relazione di aiuto con vittime di violenza: definizione di violenza di genere; indicazioni sul percorso da intraprendere per uscire da situazioni di violenza; modalità relazionali adeguate con vittime di maltrattamenti.	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4., 7.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		
Dell'Amore Belinda / Gucciardo Pamela / Sagrini Silvia	Interventi educativi: progetto educativo per minori con problemi di relazione; sostegno alla genitorialità per nuclei con problemi di relazione; progettazione e realizzazione di laboratori per minori.	Attività 4.1., 4.4., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.4.
TOT. 6 ORE		
PER LA SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S.DOMENICO		
Rubbi Nicola / Cicognani Alice	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		
Rubbi Nicola / Cicognani Alice	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 3.1., 7.3.
TOT. 3 ORE		
Cicognani Alice	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespresi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1, 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 6.4., 7.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		
PER LA SEDE: A.M.I./ACCOGLIENZA		
Matulli Isabella	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.1., 7.2.

TOT. 4 ORE		
Matulli Isabella	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 3.1.,7.3.
TOT. 3 ORE		
Matulli Isabella	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1, 5.2., 6.1, 6.2., 6.4., 7.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		
PER LA SEDE: IL GIARDINO DELL'OSPITALITA'		
Garavini Wilma	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.1.,7.2.
TOT. 4 ORE		
Garavini Wilma	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 3.1.,7.3.
TOT. 3 ORE		
Garavini Wilma	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 4.4., 5.1, 5.2., 6.1, 6.2., 6.4., 7.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Dott. Alessandro Cingolani nato	Titoli <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in architettura • attestato di frequenza dei corsi per coordinatore / RSSP / coordinatore della sicurezza nei cantieri/ formatore della sicurezza 	Modulo concernente la formazione e informazione sui

<p>a Bologna il 20/06/1978</p>	<p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: R.S.P.P. Opera di Religione della Diocesi di Ravenna; • Dal 2017: R.S.P.P. Istituto scolastico Tavelli, Ravenna; • Dal 2018: Corso formazione per logisti protezione civile. 	<p>rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
<p>dott. sa Cicognani Alice nata a Faenza (RA) il 02/04/1983</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Medicina e Chirurgia • Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale e iscritta all'Ordine dei Medici Chirurghi • Executive Master in Salute Globale e Migrazioni • ha frequentato diversi corsi e seminari di formazione, soprattutto su Medicina delle Migrazioni <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: conduzione di corsi di formazione per donne richiedenti asilo su temi di educazione sanitaria; • Dal 2015: medico di medicina generale presso il Centro Crisi Tebano (struttura residenziale per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica per soggetti dipendenti da sostanza d'abuso), gestita da Co.M.E.S. • Dal 2013: volontariato con mansioni di coordinamento presso la struttura di accoglienza femminile S. Domenico; • Dal 2013: docenze presso il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale presso le sedi di Cesena, Firenze e Roma, sulla tematica della Medicina delle Migrazioni; • Dal 2012: membro del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas e socio della Società Italiana Medicina delle Migrazioni; • Dal 2011: medico volontario presso Ambulatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana; • Dal 2009: medico sostituto presso gli ambulatori di Medicina Generale nelle province di Ravenna e Forlì; • Anno 2009 – 2010: frequenta il reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico di Modena. 	<p>Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa; Studiare i "casi"; Accompagnamento in percorsi sanitari</p>
<p>dott. sa Lama Maria Chiara nata a Faenza (RA) il 02/12/1975</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea triennale in Sociologia per il terziario avanzato • Laurea quadriennale in Relazioni Pubbliche <p>Esperienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal 2010: Responsabile dell'Osservatorio diocesano e dei colloqui presso il Centro di Ascolto diocesano; • 2008 – 2010: Coordinamento di corsi di formazione e per disoccupati; gestione di 	<p>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore</p>

	<p>tirocini di orientamento al lavoro; organizzazione di eventi per ente di formazione "Irecoop E.R."</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2007: Organizzazione di eventi e accoglienza di volontari europei per Uff. Internazionale di Akzente; • 2004 – 2007: Responsabile degli educatori presso Coop. Kaleidos; • 2005 – 2006: Raccolta fondi e ufficio stampa presso O.N.G. AIFO; • 2000 – 2004: Ufficio servizio clienti 	
<p>Dott. sa Rambelli Angela nata a Faenza (RA) il 01/04/1951</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea e Diploma post laurea in Lingue e Letterature straniere • formazione per insegnanti volontari di lingua italiana ed educazione civica per cittadini stranieri adulti di paesi terzi della Regione Emilia-Romagna <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2011: insegnante di lingua italiana presso il Centro di Ascolto • Dal 2012: insegnante di lingua italiana per soggiorni studio per adulti organizzati dall'Università per Adulti • 1982 – 2009: insegnante in ruolo di lingua e letteratura inglese e referente per i corsi di acquisizione degli attestati di competenza linguistica dell'Università di Cambridge e del dipartimento di lingue straniere • 1978 – 1982: insegnante per adulti che frequentavano le scuole medie serali • 1970 - 1982: insegnante di lingua inglese 	<p>Insegnamento della lingua italiana come L2</p>
<p>Dott. sa Pompili Nadia nata a Cesena (FC) il 15/12/1979</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Servizio Sociale • Laurea in Scienze per la Formazione di Formatori • Laurea Magistrale in Scienze Religiose, indirizzo Pedagogico - Didattico <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2015: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di I grado "Europa" di Faenza. • Dal 2015: Educatrice volontaria presso "Punto x" di Modigliana, centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni. • 2016 -2018: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di II grado della Fondazione Marri- S. Umiltà di Faenza. • 2014-2015: insegnante supplente di religione nell'istituto primario "Carchidio-Strocchi" di Faenza. • 2005-2013: Educatrice e coordinatrice presso "Il Cantiere 411", centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni di Cesena. • 2002-2005: Educatrice nella prima accoglienza di ragazze maggiorenni, vittime della tratta, inserite nel progetto "Oltre la strada", in collaborazione con i servizi sociali di Cesena. 	<p>Tecniche di ascolto attivo</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • 2003/2004: volontaria in Servizio Civile Nazionale presso i Servizi Sociali, unità minori del Comune di Cesena • Esperienza ventennale in ambito parrocchiale e nell’Azione Cattolica come educatrice di ragazzi frequentanti le scuole superiori e catechista di bambini frequentanti le scuole elementari e medie; esperienza in percorsi di formazione umana e spirituale per giovani dai 18 ai 30 anni. 	
<p>Dott.sa Laghi Sara nata a Faenza (RA) il 10/12/1992</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Servizio Sociale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: Educatrice professionale presso la struttura “Il Giardino dell’Ospitalità” dell’associazione Francesco Bandini. • 2015 – 2016: Servizio Civile Nazionale presso la struttura “Il Giardino dell’Ospitalità” dell’associazione Francesco Bandini, occupandosi di assistenza educativa a donne e figli minori e accoglienza per richiedenti asilo. • 2014: tirocinio curricolare presso i Servizi Sociali dell’ASP Circondario Imolese – Area minori. • 2010 e 2013: responsabile ed educatrice presso il centro ricreativo estivo della parrocchia del S.S Crocifisso di Faenza. 	<p>La relazione di aiuto con vittime di violenze</p>
<p>Dott.sa Dapporto Anna Giulia nata a Faenza (RA) il 26/09/1993</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Servizio Sociale • Iscritta all’Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Emilia-Romagna <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2017: Educatrice professionale presso la struttura “Il Giardino dell’Ospitalità” dell’associazione Francesco Bandini. • 2016 – 2017: Servizio Civile Nazionale presso la struttura “Il Giardino dell’Ospitalità” dell’associazione Francesco Bandini, occupandosi di assistenza educativa a donne e figli minori e accoglienza per richiedenti asilo. • 2015 - 2016: Servizio Civile Regionale presso il Centro di Ascolto diocesano, occupandosi di servizi di prima accoglienza per persone in condizione di povertà estrema. • 2014: tirocinio curricolare presso CAD Società Coop. Soc. Onlus: affiancamento al coordinatore/supervisione in tutte le attività di mediazione e coordinamento, sia per il gruppo di operatori sia in riferimento agli enti erogatori dei servizi. 	<p>La relazione di aiuto con vittime di violenze</p>
<p>Dott. sa Dell’Amore Belinda nata a Forlì il 05/10/1988</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Educatore Professionale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2014: Educatrice professionale presso la struttura “Il Giardino dell’Ospitalità” dell’associazione Francesco Bandini, con ruolo 	<p>Interventi educativi</p>

	<p>di coordinatrice dal 2019.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2011-2014: educatrice scolastica per bambini disabili ed educatrice domiciliare per bambini con sostegno scolastico-educativo o con problemi relazionali; educatrice presso due centri educativi di Forlì; coordinatrice del doposcuola di Cusercoli e Civitella. • 2005 e 2009 e 2012-2014: educatrice in diversi centri estivi, anche con mansioni di organizzazione e progettazione. • 2010-2011: progetto crescita professionale (Multifor) presso il centro educativo di Forlì "Villa Gesuita". • 2008-2009: progettazione e realizzazione di un laboratorio espressivo per bambini dai 5 ai 10 anni. 	
<p>Dott. sa Gucciardo Pamela nata a Erice (TP) il 01/06/1984</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Educatore alla prima infanzia <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2019: Educatrice professionale presso la struttura "Il Giardino dell'Ospitalità" dell'associazione Francesco Bandini. • 2006-2007: tirocinio formativo presso l'asilo nido "Il mondo fantastico" di Palermo. 	Interventi educativi
<p>Dott. sa Sagrini Silvia nata a Faenza (RA) il 02/07/1996</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Educatore Sociale e Culturale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2018: educatrice professionale presso la struttura "Il Giardino dell'Ospitalità" dell'associazione Francesco Bandini. • 2018: educatrice presso il centro educativo "Il Fienile" della casa di accoglienza San Giuseppe Santa Rita (Castel Bolognese). • 2014: campo estivo parrocchiale con bambini e adolescenti. 	Interventi educativi
<p>Dott.sa Santandrea Giovanna nata a Russi (Ra) il 19/11/1968</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Storia • Master in immigrazione e trasformazione dei fenomeni sociali <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2010: opera presso il Centro immigrati del Comune di Ravenna / Ufficio Politiche per l'immigrazione dove ricopre funzioni di: referente e coordinatrice del progetto SPRAR del Comune di Ravenna; responsabile del progetto CASPER per il Comune di Ravenna nelle fuoriuscite dei lungo soggiornanti vulnerabili dai CAS e nell'attivazione dei percorsi di autonomia; referente e coordinatrice del tavolo interprovinciale del Progetto FAMI CASPER; progettista e operatrice per l'evento "Festival delle culture del Comune di Ravenna" 	Normativa in materia d'immigrazione
<p>dott. sa Cortesi</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Materie Letterarie 	La rete territoriale

<p>Graziella nata a Faenza (RA) il 19/11/1941</p>	<ul style="list-style-type: none"> • diploma di tecnico psicometrista • diploma di consigliere di orientamento <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2020: membro del consiglio di indirizzo della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza (per il welfare). • Dal 2012: membro del Consiglio direttivo dell'Ass. Francesco Bandini e dal 2015 partecipa ai Tavoli dell'Azienda Servizi alla Persona e dei Servizi Sociali per conto dell'Associazione. • 2005-2011: membro del Coordinamento regionale dei Centri di Servizio Emilia-Romagna (CCSV) e del Consiglio Direttivo Nazionale del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato (CSV.net). • 2008 - 2014: presidente della coop. Soc. onlus "L'Alveare" • 2005 - 2011: presidente dell'ass. "Per gli Altri", ass. di II livello che gestiva il Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Ravenna. • 1996 - 1998: responsabile ed operatore del primo sportello scolastico di ascolto per preadolescenti presso due licei faentini. • 1965 - 1996: insegnante di materie letterarie 	
<p>Dott.sa Nevhiz Hande Inal Ravaioli nata in Turchia il 14/06/1979</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Master universitario di I livello in Didattica della Lingua e Letteratura Italiana per gli Stranieri; Laurea in Lettere e Filosofia, DAMS Teatro; • DITALS I (Certificato di I° livello per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri); • Certificato di Qualifica Professionale di Mediatore Interculturale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2021: operatrice sociale per strutture di seconda accoglienza femminile, gestite dall'Ass. Farsi Prossimo in collaborazione con i Servizi Sociali. • 2017-2018: Operatrice dell'accoglienza per richiedenti asilo che accolgono donne e minori ad elevata vulnerabilità sociale, a supporto della loro integrazione socio-lavorativa e scolastica. • 2015-2016: Insegnante di lingua italiana nelle sezioni delle scuole dell'infanzia e primaria a Istanbul (Turchia). • 2011-2012: Insegnante volontaria di lingua italiana per Anolf a gruppi ad abilità differenziate di immigrati nel territorio faentino. • 2010-2012: Mediatrice Interculturale, in ambito scolastico e nell'ambito della pubblica sanità, per Felsimedia Soc. Coop. Soc. Onlus e per AMISS, • 2010 – 2011: Tirocinio presso il Centro d'Aggregazione di Pilastro/Bologna, rivolto ad adolescenti di origini stranieri segnalati dal Servizio Sociale. • 2002-2009: Traduttrice e Interprete turco-italiano-inglese 	<p>Attività di mediazione linguistica e interculturale</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • 1997-2000: Diversi incarichi come interprete italiano-inglese-turco e come interprete ed assistente alla regia per la realizzazione di film di coproduzione italturca 	
<p>Dott. Rubbi Nicola nato a Faenza (RA) il 10/06/1988</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea Magistrale in Psicologia delle Organizzazioni e dei Servizi • Partecipa a: Ciclo di Incontri Base sul Linguaggio Giraffa® – Comunicazione Nonviolenta (CNV) <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal 2018: Operatore del Centro di ascolto: colloqui di ascolto e supporto a persone in condizione di fragilità e disagio sociale; coordinamento nell'erogazione dei servizi. • 2016-2018: Educatore interculturale, gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti protezione internazionale. • 2015 - 2016: servizio civile volontario presso il Centro di ascolto diocesano. • 2012 - 2014: diverse esperienze di tirocinio legate al percorso di studi intrapreso: organizzazione eventi di promozione della cultura psicologica sul territorio; orientamento allo stage; progettazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione di progetti; osservazione, analisi e verifica di interventi di formazione. 	<p>Comunicazione efficace e nonviolenta; Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa</p>
<p>Dott. sa Ali Giovanna nata a Caltanissetta il 28/03/1955</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Esperto dei processi formativi • Master di primo livello in Management nell'area infermieristica e ostetrica, tecnico sanitaria, preventiva e riabilitativa <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2003 – 2010 e 2015- 2020: Corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario; • 2004 – 2014: Diverse docenze nell'ambito del Corso di Laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Bologna (Campus di Ravenna) e Università degli Studi di Ferrara; • 2007 – 2014: Coordinatore didattico, tutor e docente per il Corso di Laurea in Infermieristica presso il Campus di Ravenna; • 2003 – 2005: Docenza e tutoring presso Istituto Professionale di Stato per il conseguimento di Unità Formative Capitalizzabili in ambito sanitario; • 1976 - 2007: Infermiere 	<p>La relazione d'aiuto</p>
<p>Dott. sa Sasnauskaitė Ina nata in Lituania il 01/03/1993</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea magistrale in Contabilità, Finanza e Banche • Laurea in gestione aziendale e analitica, con specializzazione in Finanza e contabilità • partecipa a una formazione specifica per gli animatori del Progetto Policoro sul supporto ai giovani nella ricerca attiva del lavoro 	<p>Supporto all'autonomia di utenti</p>

	<p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2018: Mentore di volontari europei e formatore, per SE.M.I Seeds For More Interculture APS di Faenza, attività di: selezione e tutoraggio dei volontari europei, valutazione del percorso formativo; progettazione e implementazione di laboratori per giovani (18-26 anni) di orientamento professionale, ricerca attiva del lavoro, formazione e possibilità lavorative in UE • Da 2021: Animatore di comunità del Progetto Policoro nella Diocesi di Faenza-Modigliana, attività di: accompagnamento individuale alla ricerca attiva del lavoro e all'avviamento d'impresa, mediante sportello di ascolto, per giovani (18-35 anni); interventi formativi per gruppi sui temi lavoro, economia civile, imprenditorialità giovanile; laboratori per l'orientamento post-diploma nelle scuole superiori. • 2017/2018: Volontaria nel Servizio Volontario Europeo, presso PiGreco Apprendimento APS (Faenza), attività di selezione delle risorse umane e amministrazione. • 2019/2020: Volontaria nel Servizio Civile Universale, presso Amici Mondo Indiviso ODV (Faenza) • 2015 - 2017: Commercialista e analista finanziaria presso UAB Electronic Trade 	
<p>Dott. sa Garavini Wilma nata a Faenza (RA) il 01/03/1991</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea magistrale in Pedagogia • Laurea in Educatore Sociale e Culturale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2017: Educatrice professionale presso la struttura "Il Giardino dell'Ospitalità" dell'associazione Francesco Bandini. • 2015 - 2016: tirocinio presso l'Ass. Francesco Bandini • 2014: tirocinio presso il Centro per le Famiglie di Faenza e l'Informagiovani 	<p>Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa; Studiare i "casi"</p>
<p>Dott. sa Laghi Martina nata a Faenza (RA) il 24/02/1977</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diploma universitario in servizio sociale • Corso di alta formazione per guida relazionale secondo il metodo Relation Social Work <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2020: Assessore all'Istruzione e Sport per il Comune di Faenza • 2007 - 2020: assistente sociale presso Servizio minori e famiglia del Settore Servizi alla Comunità dell'Unione della Romagna Faentina • 2002 - 2007: assistente sociale presso Servizio minori del Consorzio Servizio sociale di Imola 	<p>Sostegno alla genitorialità</p>
<p>Dott. sa Matulli Isabella nata a</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • laurea in filosofia • baccellierato in teologia 	<p>Lavoro in equipe; Analisi della struttura</p>

<p>Faenza il 03/01/1972</p>	<ul style="list-style-type: none"> • diploma di qualifica come formatore • master FSCIRE nel pluralismo religioso <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: collaborazione nella gestione del centro di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale, oggi centro di accoglienza per donne • Dal 2015: direttrice del Centro di Pastorale Missionaria della Diocesi di Faenza-Modigliana. Tra le altre attività, si occupa dell'organizzazione di attività educative e di interventi formativi nelle scuole di ogni ordine e grado. • Dal 1995: organizzazione di attività formative ed educative per l'Ass. A.M.I. sia in Italia che all'estero. • 2009-2011 e dal 2014: volontariato presso la Casa Circondariale "Dozza" di Bologna; • 2011-2013: insegnamento di "introduzione alla psicologia" presso l'Istituto "Clinical Pastoral Educational course" della Tanzanian Episcopal Conference; insegnamento della lingua italiana presso il Seminario maggiore; responsabile del progetto socio-educativo a favore di studentesse universitarie accolte in una struttura per conto dell'Ass. A.M.I. a Mwanza (Tanzania); • 2003-2006: collaborazione nel progetto socio-sanitario dell'Ass. A.M.I. a Digma (Eritrea). Si occupa di sostegni a distanza, centro nutrizionale, insegnamento dell'italiano, catechesi, animazione coi bambini; • 2000-2003: gestione della Comunità Internazionale Studenti per conto di A.M.I.-CIF 	<p>organizzativa; Studiare i "casi"</p>
---------------------------------	---	---

21) Durata (*)

72 ore

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità (*)*

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori*

opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

24) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E

24.1) Paese U.E. (*)

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)()*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)

24.4) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)

24.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)

24.5a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

24.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

--

24.8) *Tabella riepilogativa(*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

X
3

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore totali

22

di cui:

- numero ore collettive

18

- numero ore individuali

4

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

Si prevede di svolgere il percorso di tutoraggio negli ultimi tre mesi di servizio, alternando gli incontri individuali alle attività di gruppo, secondo la seguente articolazione:

10° mese di servizio:

- primo colloquio individuale (1 ora) di conoscenza;
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno.

11° mese di servizio:

- secondo colloquio individuale (1 ora);
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno

12° mese di servizio:

- terzo incontro individuale (1 ora);
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno, con accompagnamento presso realtà sociali e lavorative del territorio;
- colloquio finale individuale (1 ora)

25.4) Attività obbligatorie (*)

L'obiettivo dell'azione di tutoraggio per i volontari del servizio civile è di accompagnarli nell'elaborazione dell'esperienza di volontariato e nella valutazione delle competenze sviluppate in essa, per aiutarli a comprenderne la spendibilità nel mondo del lavoro.

Il **percorso di accompagnamento individuale** sarà modulato in modo specifico sulle qualità e le esigenze del singolo volontario, seguendo una traccia per gli incontri indicata da quattro domande di avvio:

- "Chi sei?": il primo incontro sarà dedicato alla conoscenza dei volontari e del tutor e all'orientamento motivazionale mediante colloquio e attività di *coaching* (cosa ti ha spinto al SCU, bisogni e desideri), per individuare le aspettative sul percorso e sulle azioni di tutoraggio.
- "A che punto della strada sei?": nel secondo incontro si proporranno attività non formali (*SWOT analysis*, ruota delle competenze e delle relazioni) per favorire il riconoscimento delle competenze acquisite e implementate nelle diverse azioni di

volontariato e porle in relazione con il percorso formativo e professionale precedente.

- “Dove vorresti andare?”- il terzo incontro si affronterà l’interrogativo su come spendere nel futuro i propri talenti,individuando gli ambiti nei quali investire per avviarsi nel proprio percorso professionale. Si accompagneranno i volontari nella redazione o nella revisione del loro CV ,aiutandoli a integrare le proprie competenze specifiche con le *soft skills e life skills*.
- “Cosa porti in valigia?”: al termine del percorso di tutoraggio sarà proposta una attività di autovalutazione, per far emergere i progressi compiuti durante l’esperienza di volontariato. Si sosterrà l’individuazione di alcuni obiettivi nell’immediato futuro, riflettendo anche sulla prospettiva professionale desiderata a lungo termine. Se necessario si aiuterà il volontario nella pianificazione di una strategia monitorabile per la ricerca del lavoro.

Durante gli incontri di gruppo saranno proposte attività laboratoriali che faciliteranno l’interazione e il confronto tra i partecipanti, alternate a momenti informativi e, per alcune tematiche specifiche, al confronto con esperti esterni. Nei primi quattro incontri (da 3 ore ciascuno) si prevede di affrontare le seguenti tematiche:

1. Le nostre qualità e i talenti: partendo con alcune attività di *team building* che facilitino la conoscenza reciproca, sarà introdotto attraverso *brainstorming* il tema del lavoro e del futuro, per fare emergere le aspettative dei partecipanti. Si affronteranno in modo approfondito le competenze per la vita e per il lavoro (*life skills e soft skills*); mediante attività con le *strength cards* i volontari saranno aiutati a prendere consapevolezza delle loro competenze e ipotizzare azioni concrete di miglioramento.
2. Il *Curriculum Vitae*: verranno date ai volontari indicazioni precise per la redazione di un CV efficace e della lettera di presentazione. Si mostrerà lo strumento **Youthpass e Skills profile tool for Third Countries Nationals** e gli applicativi innovativi per la redazione del CV. Verrà proposta un’attività individuale di redazione del Curriculum, e un confronto a gruppo unito delle proprie presentazioni mediante *elevator pitch*.
3. Il colloquio di lavoro: verranno date ai partecipanti indicazioni per prepararsi ad un colloquio di lavoro, presentando le diverse tipologie di selezione, le domande più frequenti. Si strutturerà una simulazione di colloquio mediante gioco di ruolo di gruppo.
4. *Web reputation* e canali di ricerca del lavoro. Gli obiettivi di questo incontro saranno duplici:migliorare la consapevolezza dei partecipanti rispetto all’importanza della propria reputazione su web e aumentare le competenze relative alla ricerca attiva del lavoro, presentando i canali istituzionali, online e su territorio, per la ricerca del lavoro (Clicklavoro, Lavoro Per te, Informagiovani ecc...). Saranno presentati gli enti territoriali che erogano servizi per la ricerca attiva del lavoro e il sostegno all’occupazione giovanile, in particolare i Centri per l’Impiego del territorio, con possibile visita.

25.5) Attività opzionali

Due dei sei incontri di gruppo saranno dedicati alle seguenti tematiche opzionali:

5. Il mercato del lavoro in Italia e la sua struttura: si affronteranno i dati del mercato del lavoro nel territorio, in Italia e in Unione Europea, la situazione occupazionale, dinamiche e proiezioni. Si presenteranno le differenze tra lavoro autonomo e subordinato e le tipologie

contrattuali: con una attività di *cooperative learning* si confronteranno vantaggi e svantaggi per il lavoratore e per il datore di lavoro.

6. Fare impresa: possibilità locali e nazionali per l'avviamento d'impresa, startup, sviluppo di progetti innovativi. Si potrà integrare la proposta formativa con la visita ad un incubatore d'impresa oppure con la testimonianza di giovani imprenditori ed esperti esterni collaboratori (Contamination Lab, Forno delle idee, Acli ecc..).

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)*

Dott.ssa Simona Pepoli / Dott.sa Ina Sasnauskaite (Progetto Policoro).

Il "Progetto Policoro" (<https://www.progettopolicoro.it/>) è promosso a livello nazionale dalla Conferenza Episcopale Italiana dal 1995 con lo scopo di aiutare i giovani disoccupati o sottoccupati a migliorare la propria condizione lavorativa sia tramite la formazione e l'informazione personale, sia attraverso la fondazione di cooperative o piccole imprese. Le attività proposte nella diocesi di Faenza-Modigliana mirano a scoprire e valorizzare le potenzialità dei giovani e delle risorse del territorio attraverso percorsi di formazione e animazione territoriale in collaborazione con gli Uffici diocesani per la Pastorale Sociale e del Lavoro, per la Pastorale Giovanile e la Caritas diocesana.